**Quaresima 2015 - 1° Settimana.**

**Martedì 24 febbraio 2015**

*‘Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade’.*

All’inizio, l’abbiamo visto, sta l’Amore di Dio; dunque dobbiamo fermarci. Siamo in grado di farlo?

In Occidente il problema grave della fede è la distrazione. Il nostro mondo è un mondo distratto, cioè lontano e fuori dalla realtà.

Viviamo un paradosso di cui è difficile rendersi conto: la scienza, che parla solo del ‘come’ (come fare, come guadagnare, come organizzare, come vincere, come costruire, come star bene…) ha preso il sopravvento sui ‘perché’ ai quali essa non può rispondere. I ‘perché’ introducono alla realtà, i ‘come’ ci lasciano alla superficie delle cose pur avendo un’attrazione ‘fatale’ verso di essi perché dimostrano una grande efficienza.

E’ paradossale che proprio la scienza e la tecnica, con la loro evidenza ed efficacia pratica, sembrano la realtà e tutta la realtà; mentre esse sono solo un aspetto secondario (cioè che viene ‘dopo’ perché sostenuto e tenuto in vita dalla realtà più profonda). Così il ‘vero’ è scomparso ed rimasto solo il ‘funzionante’.

Se cercassimo solo i ‘perché’ la vita potrebbe diventare difficile ed anche dolorosa (la scienza ha reso la vita molto più umana ed ‘allegra’), ma solo con i ‘come’ ci stiamo inaridendo in un universo umano grigio e piatto, dominato dall’indifferenza.

Bisogna alzare lo sguardo; meglio ancora: bisogna ‘salire in alto’. Così, dall’alto, comincio a vedere l’intimo delle cose. Dall’alto si ha lo sguardo di Dio e si introduce l’amore come elemento decisivo per comprendere la realtà.

La realtà, nel suo essere più profondo, è un impasto d’amore, cioè di ‘qualcosa’ che parla dell’uomo, del suo esistere con un senso e del suo essere aspettato e desiderato da un Altro.

L’Occidente ha costruito la sua cultura su questo sguardo dall’alto. Ora questo sguardo è diventato difficile e quasi sta scomparendo.

Sembra che si stia realizzando questa parola di Gesù: *‘io parlo loro in parabole, perché vedendo non vedano, e udendo non odano né comprendano. Così si adempie in loro la profezia d’Isaia, che dice: "Voi udirete ma non intenderete; guarderete ma non vedrete". Perché il cuore di questo popolo è divenuto insensibile, essi sono diventati duri d’orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore e non si convertano, e io li guarisca. Ma, beati i vostri occhi perché vedono, e i vostri orecchi perché odono." (Mt. 13, 13-16)*

Dobbiamo metterci alla scuola della Sapienza che suggerisce le domande giuste e apre un cammino per trovare almeno qualche risposta.

Tutto questo è possibile solo nell’ascolto e nel silenzio, perché solo questo ‘riposo’ permette di fermarsi ed essere raggiunti da chi ‘*ci cura e ci cerca quando lo lasciamo’.*